

Finalmente sono arrivate le foto scattate da Shourove, il direttore di BaSE, che ci aiuteranno visivamente a percorrere la sua recente venuta in Italia su invito della cooperativa La bottega della Solidarietà di Sondrio.

Nell'epoca della sovranità delle immagini e dei contatti veloci, vale comunque la pena di fare alcune considerazioni sulla sua intensa permanenza e sui suoi spostamenti in Italia, in parte programmati, come la partecipazione alla conferenza biennale del WTFO (World Fair Trade Organization) di Milano, in parte lasciati alle iniziative di alcune Botteghe.

Accolto alla Malpensa da uno dei nostri volontari, Shourove ha viaggiato dal Bangladesh da solo, nonostante fosse stato richiesto in tempo all'Ambasciata italiana di Dacca il visto anche per Eila, coordinatrice dei gruppi di produttori associati a BaSE. Con la presenza di Eila, non solo il viaggio di Shourove sarebbe stato facilitato logisticamente, dati i suoi evidenti problemi di spostamento, ma si sarebbe potuto coinvolgere anche un'altra persona di BaSE, facendole conoscere direttamente gli interlocutori europei e dando un ulteriore impulso alla pluriennale collaborazione con le nostre Botteghe.

Le incomprensibili difficoltà burocratiche e la diffidenza istituzionale nei confronti di chi chiede di venire nel nostro Paese non sono crollate neppure di fronte alle più disparate e solide garanzie fornite.

Shourove, già noto alla realtà di Sondrio per essere venuto precedentemente, ha voluto presentare dettagliatamente ai volontari e ai simpatizzanti della Bottega di Sondrio l'organizzazione della rete capillare di BaSE e, in particolare, del lavoro delle artigiane coinvolte nella produzione delle diverse tipologie di prodotti che regolarmente vengono inviati in Italia.

Con minuziosa precisione e competenza non comune, anche nel desiderio di essere trasparente e credibile, è riuscito, aiutato anche da supporti audiovisivi, a rendere l'idea della mole di lavoro che c'è dietro BaSE e a farci capire per quante persone, in grande prevalenza donne (sono circa 10.000 le artigiane coinvolte), il sostentamento della famiglia e l'affrancamento da un ruolo unicamente domestico dipenda dal lavoro dell'artigianato.

Shourove compensa la sua menomazione con una carica di simpatia che si coglie dal primo momento. La sua vivacità mentale, la sua curiosità e la sua intuizione imprenditoriale ha colpito anche altre realtà italiane al di fuori del commercio equo. In particolare, un gruppo di donne milanesi dell' "Associazione per Sewa", che già avevano una collaborazione con un gruppo di artigiane bengalesi, hanno avuto occasione di

conoscerlo e hanno avviato una buona collaborazione. Due mondi così diversi che si sono incontrati con slancio nel comune impegno di fare qualche cosa per gli altri meno fortunati e di contribuire, tramite un lavoro dignitoso, al miglioramento della situazione di molte donne in Bangladesh. Shourove ha usufruito a Milano della loro confortevole ospitalità, ma il lusso che lo ha circondato per alcuni giorni non lo ha distratto dal suo impegno nel contesto dell'Assemblea della WTFO.

Durante gli ultimi giorni di maggio, dedicati al Commercio Equo e al quale hanno partecipato a Milano oltre 100 produttori provenienti da tutto il mondo ed altrettante realtà di economia solidale italiana, come la finanza etica, il turismo responsabile, l'agricoltura ecologica e molto altro, Shourove ha potuto essere presente e avere contatti con vari gruppi di importatori.

Il fatto di essersi conosciuti di persona faciliterà in futuro i rapporti e si spera anche l'entità delle ordinazioni dei prodotti, sui quali Shourove è stato in grado di fornire dettagli, facendo conoscere dal vivo le varie problematiche relative alla produzione e all'esportazione. La sua presenza prolungata alla Milano Fair City presso lo stand organizzato dalla Bottega della Solidarietà di Sondrio, ha favorito un'informazione diretta e ha soddisfatto la curiosità dei visitatori. In particolare la Mostra "Price is Rice", allestita con gusto ed originalità, culmine del progetto Milano Jessore A/R, e frutto del lavoro di Rossana Vittani e degli studenti della Nuova Accademia delle Belle Arti di Milano, ha riscosso molto successo ed interesse. I grembiuli esposti, ricamati con la tecnica del kantha, hanno valorizzato l'abilità manuale delle donne bengalesi, evidenziando l'utilizzo delle loro tecniche artigianali tradizionali. Attraverso un oggetto semplice ed utile si è riusciti a colpire non solo il gusto estetico dei visitatori e dei numerosi compratori, ma si è riusciti a far passare al pubblico anche un messaggio di informazione per il consumatore sul valore/costo del lavoro delle artigiane.

La Mostra sarà itinerante ed è già stata prenotata da più di 20 Botteghe della Lombardia.

Durante la sua permanenza Shourove ha avuto diversi incontri con alcune Botteghe del Commercio Equo (In Valtellina: Nonsolomercato di Chiavenna, Mondo Altro di Ponte in Valtellina, La stadera di Bormio, Equo's di Livigno. Inoltre una Bottega nel bergamasco, una a Velate e una a Pontresina in Svizzera) che avevano espresso il desiderio di conoscerlo. Il poter sentire dalla viva voce di un produttore i particolari della storia di BASE e della sua complessa organizzazione ha sicuramente motivato chi da anni lavora per la commercializzazione secondo i criteri del commercio equo dei prodotti artigianali bengalesi realizzati con materiali poveri (juta o foglie di palma) o legati ad attività tradizionali come il ricamo.



Il tono espositivo di Shourove e gli elementi informativi essenziali che ha saputo trasmettere ai volontari e simpatizzanti in modo chiaro ed appassionato ha sicuramente lasciato una traccia e ha riscosso molta simpatia.

La frase conclusiva della sua presentazione è stata "vi sembrerà strano che debba essere un uomo senza gambe a difendere qui in Italia le donne bengalesi e a promuovere il loro diritto a realizzarsi dignitosamente nel lavoro". Per questo conta sulla continuità della collaborazione della rete di Botteghe in Italia, senza la quale i progressi ed i successi fin qui raggiunti dalla donne di BaSE sparirebbero.

Nei suoi discorsi non è mai mancato il ringraziamento sincero per i presenti, ma soprattutto il ricordo grato e commosso di Padre Giovanni Abbiati, il grande ispiratore e fondatore di BaSE e colui che gli ha cambiato il destino.

"Senza di lui, nelle mie condizioni, il mio destino in Bangladesh sarebbe stato di chiedere l'elemosina a vita".

Ora invece lo vediamo felicemente realizzato, sposato e soprattutto pieno di aspettative nei nostri confronti.

facebook page to get all photos

<https://www.facebook.com/base.bd>